

## CCXXII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 20 NOVEMBRE 1959

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

## INDICE

|                                                                                          | PAG.                       |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| <b>Congedo</b> . . . . .                                                                 | 11593                      |
| <b>Disegno di legge</b> ( <i>Trasmissione dal Senato</i> )                               | 11593                      |
| <b>Proposte di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .                                   | 11593                      |
| <b>Proposte di legge</b> ( <i>Svolgimento</i> ):                                         |                            |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                     | 11594                      |
| FODERARO . . . . .                                                                       | 11594                      |
| PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .                | 11594                      |
| SEMERARO . . . . .                                                                       | 11594                      |
| STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . | 11595, 11598               |
| CASALINUOVO . . . . .                                                                    | 11595                      |
| SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .         | 11595                      |
| ANDERLINI . . . . .                                                                      | 11596                      |
| MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .        | 11596, 11597               |
| RUSSO SPENA RAFFAELLO . . . . .                                                          | 11596                      |
| GAGLIARDI . . . . .                                                                      | 11597                      |
| VIGORELLI . . . . .                                                                      | 11597                      |
| <b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .                      | 11607                      |
| <b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> ):                                            |                            |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                     | 11598                      |
| SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .         | 11598, 11601, 11605, 11606 |
| GIGLIA . . . . .                                                                         | 11598                      |
| BECCASTRINI . . . . .                                                                    | 11603                      |
| ANGELUCCI . . . . .                                                                      | 11603                      |
| SCARONGELLA . . . . .                                                                    | 11603                      |
| BARONI . . . . .                                                                         | 11604                      |
| BRIGHENTI . . . . .                                                                      | 11604                      |
| BUSETTO . . . . .                                                                        | 11604                      |
| MONTANARI SILVANO . . . . .                                                              | 11605                      |
| RUSSO SALVATORE . . . . .                                                                | 11607                      |

## La seduta comincia alle 10,30.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 novembre 1959.

(*E approvato*).

## Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Carcaterra.

(*E concesso*).

## Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Informo che il Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato da quella I Commissione:

« Miglioramenti economici al clero congruato » (1408-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione.

## Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BIMA ed altri: « Istallazione di dispositivi di segnalazione di pericolo in caso di fughe di gas » (1730);

STORTI ed altri: « Norme per la disciplina del rapporto di lavoro delle guardie giurate dipendenti da istituti di vigilanza, di custodia e di investigazione » (1731);

SCALIA e SINESIO: « Estensione del trattamento di quiescenza, previsto dall'articolo 1

del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, ai salariati a matricola ed ai lavoratori permanenti già dipendenti dalle amministrazioni dell'esercito e della marina licenziati in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, e successivamente riassunti in servizio con la qualifica di operai temporanei » (1732);

CAPPUGI e FRUNZIO: « Ammissione nella carriera del personale direttivo, mediante concorso interno per titoli, del personale di ruolo delle ferrovie dello Stato in possesso di diploma di laurea » (1733);

BUCCIARELLI DUCCI e FANFANI: « Istituzione dell'ente per l'irrigazione della Val di Chiana e delle Valli aretine » (1734).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Foderaro, Caccuri e Vedovato:

« Assunzione da parte dello Stato della spesa di lire 150.000.000 per la costruzione di un palazzo di giustizia in Nicastro » (233).

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgerla.

FODERARO. La necessità di un palazzo di giustizia che alloggi il tribunale e gli altri uffici giudiziari della città di Nicastro è vivamente avvertita da anni. Infatti gli uffici giudiziari di Nicastro sono attualmente alloggiati in un locale preso in affitto, che non conferisce alcuna dignità e prestigio agli uffici stessi.

Questa necessità, avvertita da molti anni, è ormai divenuta indilazionabile, in quanto l'attuale usufruttuario del locale preso in affitto dal tribunale di Nicastro ha già intimato lo sfratto, deducendo la necessità di riaverlo libero.

In questa situazione appare chiaro che, non trovandosi altri locali da prendere in affitto per gli uffici giudiziari di Nicastro, non resta che iniziare d'urgenza la costruzione del palazzo di giustizia. Il comune, da parte sua, con il bilancio in passivo, non è nelle condizioni di costruire un palazzo a proprie

spese, e neppure con il contributo dello Stato in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la cosiddetta legge Tupini.

Pertanto è evidente la necessità di dare inizio senza indugio alla costruzione di un palazzo di giustizia. D'altra parte, trattandosi di una sede non molto importante dal punto di vista giudiziario, occorrerebbe una spesa irrisoria di fronte a quelle occorse per la costruzione di edifici simili in altre città d'Italia.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foderaro.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Semeraro:

« Disposizioni per un più sicuro e stabile impiego della manodopera agricola disoccupata » (762).

L'onorevole Semeraro ha facoltà di svolgerla.

SEMERARO. Questa proposta di legge ci riporta alla mente la discussione svoltasi nel paese e sulla stampa, qualche mese addietro, allorché la Corte costituzionale ebbe a dichiarare incostituzionale la legge 29 aprile 1949, n. 264.

In quella occasione l'opinione pubblica e la stampa criticarono il fatto che il Parlamento non avesse prevenuto l'eventuale decisione della Corte costituzionale; ma si ignorò una proposta di legge presentata da me e da altri colleghi del mio gruppo nella prima e nella seconda legislatura, e della quale era stata votata la presa in considerazione.

Il problema che ci interessa è quanto mai attuale. È indifferibile, da parte di chi ha a cuore specialmente le sorti dei contadini del mezzogiorno d'Italia, intervenire per dare possibilità di vita a questi braccianti che, soprattutto in Lucania, a stento raggiungono le 100 giornate lavorative l'anno.

La mia proposta, inoltre, non prevede alcun nuovo onere per il bilancio dello Stato. Infatti, come è detto nella relazione scritta,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

per reperire i fondi occorrenti basterà riunire i miliardi che il Ministero del lavoro eroga per i cantieri di rimboschimento, quelli che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste stanZIA per le migliori agrarie, nonché tutti gli altri fondi che i vari dicasteri interessati ad alleviare la disoccupazione nel settore della agricoltura stanZiano ogni anno nei propri bilanci.

Con questa proposta di legge ci si propone di assicurare da parte dello Stato 250 giornate di lavoro all'anno ai contadini, in attività utilissime per l'agricoltura di quelle località in cui il problema della disoccupazione agricola è maggiormente sentito.

Si richiede, inoltre, in questo sforzo per realizzare la massima occupazione in agricoltura, il concorso da parte della proprietà agricola ed anche da parte dei comuni interessati, in quanto questo sforzo si rifletterà beneficamente, oltre che sull'economia agricola locale, anche sulle finanze comunali dei paesi interessati.

Basta scorrere i sei articoli della proposta di legge per constatare come, con senso di responsabilità, il provvedimento miri a far sì che questi lavoratori siano inseriti in un ciclo di occupazione che sviluppi l'economia agricola.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Semeraro.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Casalnuovo:

« Carriera degli sperimentatori ed aiuto-direttori degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica » (931).

L'onorevole Casalnuovo ha facoltà di svolgerla.

CASALNUOVO. Gli sperimentatori e gli aiuto-direttori degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica rappresentano una benemerita categoria di funzionari, alla quale, in sostanza, si deve un contributo di

preminente rilievo per il progresso tecnico-scientifico della nostra agricoltura.

Non sono molti; può dirsi, anzi, che costituiscono un piccolo ed eletto drappello. Infatti, la tabella organica del personale prevede 113 posti di sperimentatori e 84 posti di aiuto-direttori.

Molti di questi, che assolvono da molti anni le funzioni di direttore di osservatorio per le malattie delle piante con circoscrizione regionale, oltre a possedere il titolo di studio prescritto (laurea in scienze agrarie o in scienze naturali), sono abilitati alla libera docenza universitaria.

Alla delicatezza delle funzioni ed alla importanza del compito non corrisponde un adeguato sviluppo di carriera: anzi, da un esame delle complesse disposizioni di legge, che ho richiamato nella relazione, si rileva facilmente l'enorme disparità fra lo sviluppo e il conseguente trattamento economico della carriera di tale categoria e quanto è disciplinato per altre categorie affini, come quella degli ispettori agrari, alla quale, almeno, andrebbero equiparati gli sperimentatori e gli aiuto-direttori degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica.

Poiché l'attuale sistema, che pone in una situazione di inferiorità questa categoria, si traduce in una palese ingiustizia, la mia proposta di legge tende appunto a rimuovere il grave inconveniente ed a ristabilire l'equilibrio giuridico ed economico, equiparando, mediante un'equa rivalutazione dei coefficienti, lo sviluppo di carriera degli sperimentatori ed aiuto-direttori degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica al normale trattamento riservato dalle vigenti leggi alle categorie affini dei funzionari dello Stato, sulla base dell'anzianità di servizio e la permanenza per un congruo periodo di tempo nella qualifica, attraverso un onesto riconoscimento del merito acquisito nelle qualifiche annuali.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Casalnuovo.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Anderlini, Brodolini, Cecati, Comandini, Corona Achille, Lizzadri, Schiavetti, Valori, Vecchietti e Venturini:

« Istituzione, finalità, funzionamento e organizzazione dell'Istituto per lo sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato e della cooperazione agricola (I.S.V.I. CEN.), nel Lazio, Umbria e Marche » (1137).

L'onorevole Anderlini ha facoltà di svolgerla.

ANDERLINI. La proposta di legge che i deputati socialisti delle Marche, dell'Umbria e del Lazio sottopongono all'attenzione della Camera tocca da vicino un grosso problema le cui caratteristiche sono venute sempre più chiaramente delineandosi in questi ultimi anni. Voglio alludere al problema della forte depressione economica, sempre più accentuatamente verificantesi, nelle aree dell'Italia centrale.

Nelle tre regioni considerate nella proposta di legge si sono verificate numerosissime smobilitazioni industriali e addirittura la fuga di alcune iniziative dal centro Italia verso il sud.

L'Italia centrale si è andata sempre più trovando in una acuta situazione di depressione economica per il fatto che vi sono due spinte agli estremi della penisola: il nord caratterizzato da una dinamica di sviluppo economico tradizionalmente elevato e che è stato favorito anche dai ritrovamenti del metano; il sud che gode di alcune provvidenze che per quanto insufficienti provocano movimenti di iniziative industriali dal centro Italia verso il meridione, come, per esempio, è il caso della Colussi di Perugia che negli ultimi mesi si è trasferita nel meridione.

Il problema è acuto e vasto ed è stato avvertito un po' in tutti gli ambienti. Molti indici a disposizione potrebbero convalidare ampiamente quello che mi sono limitato ad affermare, per ora, in maniera generica e necessariamente imprecisa.

Già altri colleghi di altri settori della Camera (ricordo l'onorevole De' Cocci e l'onorevole Orlandi) si sono occupati del problema e hanno proposto provvedimenti di carattere parziale o settoriale. La nostra proposta di legge guarda al problema nel suo complesso anche se non pretende di risolverlo integralmente. Infatti, il problema della depressione dell'Italia centrale può trovare una soluzione solo nella misura in cui vi sarà un forte intervento dello Stato. Però, a fianco dei piani I.R.I. ed E.N.I., che noi rivendichiamo per

queste aree, occorre promuovere lo sviluppo della piccola e media industria, dell'artigianato e della cooperazione agricola. In questo quadro noi abbiamo contemplato l'istituzione di un istituto a questo scopo: I.S.V.I.CEN. Si tratta di fare qualcosa di analogo a quanto è stato fatto per il meridione: si pensi all'« Isveimer », all'« Irfis », alla « Sofis » siciliana e al « Cis » della Sardegna.

Altri colleghi hanno chiesto invece l'estensione totale o parziale per le aree dell'Italia centrale delle provvidenze della Cassa per il mezzogiorno. Non mi sembra che si debba così provvedere, perché le caratteristiche dinamiche di sviluppo dell'Italia centrale sono diverse da quella dell'Italia meridionale. Perciò mi è sembrato più appropriato pensare a un istituto specializzato del tipo di quello profilato nella nostra proposta di legge. Comunque le nostre vogliono essere soprattutto idee che diano un fattivo contributo alla soluzione di questo angoscioso e drammatico problema.

Mi permetto, signor Presidente, di chiedere l'urgenza perché la situazione è veramente grave: si tenga presente, ad esempio, che a Spoleto tra qualche settimana saranno licenziati altri 400 o 500 operai, in aggiunta a quelli già licenziati.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELÌ, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Anderlini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Raffaello Russo Spena:

« Fissazione di nuova aliquota dell'imposta generale sull'entrata per gli atti economici relativi ai lavori in oro, in platino ed in argento » (1346).

L'onorevole Raffaello Russo Spena ha facoltà di svolgerla.

RUSSO SPENA RAFFAELLO. La mia proposta di legge tende a modificare l'articolo 4 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, il quale fissa una aliquota dell'imposta generale sull'entrata dell'8 per cento sulle lavorazioni in oro, in platino ed in argento, equiparando

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

questi tipi di lavorazioni ad uso non industriale ai commerci di oggetti del tutto voluttuari, quali le pellicce, le pietre preziose, eccetera. In effetti invece questo tipo di commercio si riferisce anche ad oggetti di uso comune, quali ad esempio gli anelli, le fedeli, ecc.

Apparirà evidente che l'aliquota stabilita dalla predetta legge sia oltremodo onerosa ove si consideri che nei prodotti di oreficeria il valore aggiunto, cioè la somma della manodopera per la trasformazione dell'oro grezzo in prodotto finito, dei relativi contributi assicurativi e previdenziali, delle materie sussidiarie, delle spese generali, degli utili, ecc., non rappresenta che il 2 per cento circa rispetto al valore della materia prima oro. Per pagare quindi l'aliquota dell'8 per cento stabilita dalla legge gli interessati ricorrono spesso alla frode.

Mi sono occupato di questa materia perché nelle industrie principali e sussidiarie che alimentano questo commercio sono impiegate centinaia di migliaia di lavoratori e perché le aziende interessate vivono sotto l'incubo di un imminente crollo per mancanza assoluta di lavoro, il che determinerebbe un aumento della disoccupazione.

Se la mia proposta di legge sarà accolta, aumenteranno le entrate dello Stato a causa della diminuzione del numero delle frodi, si aiuterà la categoria degli orafi, sarà scongiurata l'incombente minaccia di disoccupazione che grava su centinaia di migliaia di lavoratori e si incrementerà inoltre l'occupazione e la specializzazione degli operai generici.

Per questi motivi ritengo che la Camera vorrà prendere in considerazione la mia proposta di legge.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Russo Spena Raffaello.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Gagliardi, Ruggero Lombardi,

Cengarle, Borin, Cibotto, Fornale e Romanato:

« Ampliamento del porto e zona industriale di Venezia-Marghera » (1541).

L'onorevole Gagliardi ha facoltà di svolgerla.

GAGLIARDI. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gagliardi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Ariosto:

« Aumento dei contributi in favore dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori » (1606).

Poiché l'onorevole Ariosto non è presente, lo svolgimento di questa proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Vigorelli:

« Integrazione dei contributi a favore dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori » (1614).

L'onorevole Vigorelli ha facoltà di svolgerla.

VIGORELLI. Nel rimettermi anch'io sostanzialmente alla relazione scritta, mi limiterò a dire che è evidente la necessità e l'urgenza di un intervento previdenziale a favore dei pittori e degli scultori, categorie quant'altre mai soggette alle complesse e difficili vicende della vita economica.

In sostanza si tratta di dare al già esistente Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori la possibilità di funzionare assai meglio di quanto ora non avvenga; e vi si provvede con un concorso dello Stato proposto nella misura di 150 milioni, con una percentuale del 10 per cento sui biglietti di ingresso alle mostre ed esposizioni di arti figurative organizzate dallo Stato o da enti pubblici, e con una percentuale del 5 per cento sull'importo di tutti i premi conferiti dallo

Stato o da enti pubblici per opere d'arte e degli acquisti comunque effettuati dalle stesse amministrazioni o enti in occasione di mostre ed esposizioni.

Nella relazione ho fatto riferimento ad analoghe proposte di legge che non poterono giungere in porto per il sopravvenuto scioglimento delle Camere e che stanno a dimostrare l'opportunità da tempo riconosciuta della iniziativa che con la presente proposta si attua.

Sono pertanto certo che la Camera vorrà prendere in considerazione la proposta di legge ed accordare l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Vigorelli.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Avverto che lo svolgimento delle interrogazioni Diaz Laura (1518 e 1519), e Invernizzi (1544) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto tra interroganti e Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Di Leo e Giglia, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sì che gli agricoltori ed i coltivatori diretti della provincia di Agrigento possano conferire il loro grano duro all'ammasso. Ciò in relazione alla qualità del grano che presenta una elevata percentuale di bianconato, conseguente alle avverse condizioni climatiche che hanno afflitto la provincia di Agrigento per tutta l'annata agraria 1958-59, ivi comprese le ultime piogge dei mesi di giugno e luglio 1959, che hanno influito in maniera decisiva sulla maturazione del grano, causando la così alta presenza del bianconato stesso. Gli interroganti ravvisano la indifferibile opportunità di dare le necessarie istruzioni alla Federazione dei consorzi

agrari perché vengano adottati quei provvedimenti idonei a garantire la possibilità del conferimento del grano all'ammasso, in modo che tutti coloro che ne hanno diritto non abbiano a subire gravi ripercussioni sia sul prezzo sia per la difficoltà di collocamento sul mercato. Ciò sia per il grano da conferire per il contingente di ammasso sia per quello da conferire agli ammassi volontari. Gli interroganti, nel sottolineare l'urgenza di tali provvedimenti, chiedono inoltre al ministro se non ritenga opportuno disporre l'aumento della quota di contingente spettante alla Sicilia in relazione alla vasta disponibilità di grano duro, confermata lo scorso anno 1958 intorno al 48 per cento della produzione nazionale, mentre la quota di contingente è stata mantenuta nell'aliquota del 30 per cento dei due milioni di quintali di grano duro da ammassare in tutto il territorio nazionale » (1753).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** In considerazione delle particolari avversità atmosferiche che hanno colpito i produttori di grano della Sicilia è stato autorizzato, in via del tutto eccezionale, il conferimento alla gestione di Stato di grano duro con percentuale di bianconatura fino al limite del 60 per cento.

Per consentire inoltre una migliore valorizzazione commerciale delle partite di grano con percentuale di internerimento superiore al suddetto limite massimo del 60 per cento, la Federconsorzi ha organizzato un apposito ammasso volontario corrispondendo un anticipo di 6 mila lire al quintale.

Per quanto riguarda la richiesta di aumento del contingente attribuito alla Sicilia, si comunica che alla regione siciliana è stato assegnato un contingente suppletivo di ammasso di 110 mila quintali, di cui 10 mila quintali di grano tenero e 100 mila di grano duro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giglia, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIGLIA.** Questa interrogazione, che è stata presentata molto tempo fa, ha perduto molto della sua attualità. Però non posso non dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario per quanto riguarda l'aumento consentito sulla percentuale di bianconatura concessa ai produttori e l'aumento del contingente, seppur limitato a 110 mila quintali, invero insufficienti per la Sicilia.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

Purtroppo il problema del grano duro resta in tutta la sua ampiezza ed in tutta la sua drammaticità per l'agricoltura siciliana e meridionale in genere. Noi pertanto non possiamo che cogliere l'occasione per insistere affinché il Governo appronti fin d'ora gli strumenti necessari per difendere il prodotto ed i suoi prezzi.

Sono ormai note le aspirazioni e le esigenze di vaste categorie di agricoltori siciliani, che anelano ad un più giusto prezzo ed ad una difesa del loro prodotto, attraverso leggi concrete che servano a dare il giusto valore al frutto del loro lavoro, molte volte non equamente remunerato.

Confido che il Governo possa al più presto approntare quei provvedimenti di legge che, difendendo la qualità dei prodotti del grano duro, possano servire a determinare la giusta richiesta del nostro grano da parte dei pastificatori, contribuendo ad una migliore quotazione sul mercato, necessaria per ottenere prezzi sufficienti a compensare le innumerevoli fatiche dei nostri agricoltori e coltivatori diretti.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Guerrieri Emanuele, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvidenze intenda adottare a seguito della grave grandinata che ha duramente colpito nella giornata del 26 maggio 1959 le colture granarie in territorio del comune di Monterosso (Ragusa), la cui depressa economia conta sulle sole modeste risorse agricole. In particolare, l'interrogante fa presente che, trattandosi di comune montano, si rende più urgente e necessario l'aiuto del Governo al fine di sollevare quella popolazione dalla difficile situazione in cui viene a trovarsi » (1578);

Beccastrini, Bardini e Tognoni, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere i provvedimenti che intendano poter adottare a favore dei contadini, mezzadri, coltivatori diretti, affittuari nonché dei piccoli proprietari danneggiati dalla violenta grandinata abbattutasi domenica 31 maggio 1959 in vari comuni della provincia di Arezzo. Gli interroganti fanno presente che la maggior parte dei colpiti ha avuto distrutta totalmente ogni coltura e gli altri in grande misura, per cui ritengono che da parte dei Ministeri competenti si debba ricorrere a provvedimenti urgenti intesi ad assegnare gratuitamente congrui quantitativi di grano,

mangime per il bestiame, sementi, nonché l'esonero dal pagamento delle imposte e dei contributi e quanto altro necessario per consentire la continuità dell'attività produttiva di queste famiglie contadine » (1581);

Angelucci, Caponi, Guidi e Ingrao, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, in concomitanza con i Ministeri competenti, per andare incontro ai contadini (mezzadri, coltivatori diretti e affittuari) dei comuni di Assisi, Bastia, Montefalco, Castiglione del Lago, Paciano e altri della provincia di Perugia, i quali hanno avuto distrutti i raccolti in seguito a forti grandinate » (1600);

Pieraccini, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, « per conoscere quali misure intendano prendere a sollievo dei contadini del Chianti e in particolare della Val di Pesa, gravemente colpiti con danni per un ammontare di circa 1 miliardo a causa delle calamità naturali » (1603);

Semeraro, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli agricoltori e dei piccoli coltivatori danneggiati dalla grandine precipitata su molte zone del comune di Laterza (Taranto) il 10 giugno 1959. Il raccolto, già in atto, di abbondantissimi messi è andato completamente distrutto, mentre ubertosi vigneti sono deperiti e non potranno dare frutti per diversi anni. Se infine il ministro ritenga di intervenire tempestivamente con aiuti provvisori, per alleviare gli oneri già in atto a carico degli operatori economici danneggiati, non sottovalutando che il comune di Laterza appartiene ad una delle zone più depresse della provincia di Taranto e dell'Italia tutta » (1613);

Marotta Vincenzo e Chiatante, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, con la massima urgenza, per andare incontro agli agricoltori, piccoli coloni, coltivatori diretti danneggiati sensibilmente ed irreparabilmente dalle recenti e persistenti avversità atmosferiche, che hanno colpito la provincia di Lecce, con danni particolari alle colture (vigneto, oliveto, tabacco, prodotti orticoli). L'intervento è tanto più urgente perché il danno attuale si aggiunge ad una crisi persistente nel settore vitivinicolo per la lunga stasi del mercato » (1616);

Semeraro, ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per conoscere i provvedimenti adottati e che in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

tendano adottare in favore dei colpiti dalla grandine e dal nubifragio verificatosi nell'agro del comune di Castellaneta (Taranto) nei giorni dal 10 al 13 giugno 1959 e se non vedano la possibilità di disporre: 1°) che l'Ente di riforma fondiaria Puglia e Lucania, dopo aver accertato con una commissione di tecnici i danni subiti dagli assegnatari della zona, sospenda la riscossione dei debiti provenienti da anticipazioni in contanti ed in natura per i lavori colturali, per sementi, concimi ed altro e provveda a far sospendere il pagamento delle imposte, tributi e tasse per l'annata in corso, di cui sono gravati gli assegnatari medesimi; 2°) che intervengano con tutti i mezzi a disposizione affinché a tutti i coltivatori danneggiati, assegnatari compresi, sia alleviato il disagio, determinato dai gravissimi danni subiti con la perdita del raccolto dei cereali, dell'uva, degli ortaggi e degli altri prodotti, mediante l'erogazione di un congruo contingente di grano per dare la possibilità ai colpiti di riprendere i lavori e soprattutto di affrontare le esigenze alimentari delle proprie famiglie; 3°) che l'intendenza di finanza tramite l'ufficio tecnico erariale accerti i danni subiti e disponga la sospensione ed il conseguente esonero dal pagamento dell'imposta di famiglia e di contributi unificati in favore di tutti i danneggiati, poiché negli ultimi cinque anni e per tre annate consecutive si è verificata per molti di essi la totale perdita del raccolto a causa di avversità atmosferiche » (1618);

Scarongella, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti straordinari ed urgenti intenda adottare a favore dei coltivatori gravemente colpiti dal maltempo e dalle violente grandinate degli scorsi giorni in provincia di Bari ed in particolare in alcune contrade di Ruvo, Polignano, Conversano, Gravina e Valenzano. I danni arrecati non solo colpiscono numerose famiglie che vivono solo del lavoro dei campi, ma incidono anche notevolmente sull'economia agricola di popolosi centri e di tutta la provincia di Bari » (1619);

Viviani Arturo, ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni prodotti ai raccolti del grano, vino, olio e cereali, dalla grandinata avvenuta il 10 giugno 1959, principalmente nel comune di Radda in Chianti (Siena), ed anche nelle frazioni degli altri due comuni del Chianti senese, ove alcuni proprietari, coltivatori diretti e coloni, rimarranno quasi assolutamente privati del raccolto del grano, del vino, olio e derrate.

L'interrogante chiede, inoltre, ai ministri se non intendano con tempestiva urgenza intervenire nel modo seguente per lenire sì gravi danni: 1°) immediata assegnazione di quantitativi di grano giacenti presso il consorzio agrario da prelevarsi a spese dello Stato per le famiglie coloniche e dei coltivatori diretti rimasti privi di raccolto; 2°) concessione di sussidi straordinari a favore delle famiglie coloniche e dei coltivatori diretti maggiormente sinistrati e più bisognosi; 3°) sgravio temporaneo di tutte le imposte ordinarie e straordinarie e contributi unificati in agricoltura; 4°) tempestivo intervento presso gli organi competenti per differire i pagamenti delle rate dei relativi mutui in corso; 5°) favorire eventuali aperture di credito presso gli organi competenti; 6°) sollecitare l'estensione dei benefici adottati per il mezzogiorno d'Italia alla zona colpita la quale ebbe già, in un recente passato, sensibilissimi danni: siccità del 1954 e gelata del 1956 che distrussero la quasi totalità delle piante; gelata del 1957 che colpì le viti ed i grani e siccità del 1958. L'interrogante chiede infine ai ministri di sapere se siano a conoscenza del grave stato di disperazione ed agitazione che esiste nella citata zona, da giudicarsi pericoloso anche per l'ordine pubblico » (1625);

Sarti e Sabatini, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore delle popolazioni dell'agro Saviglianese (provincia di Cuneo) colpite, per una striscia di territorio della profondità media di circa chilometri 3 e lunga circa chilometri 6, da una violenta grandinata che ha causato, la sera del 9 giugno 1959, ingenti danni alle colture e ai raccolti pendenti, per un presumibile importo di 400 milioni di lire » (1629);

Musto, Assennato, Sforza e Francavilla, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito al violento nubifragio e alle grandinate che, in data 24 maggio e 10 giugno 1959, hanno colpito la provincia di Bari e distrutta la produzione dell'uva, degli ortaggi, dei frutteti e cerealicola nei comuni di Corato, Ruvo, Andria, Spinazzola, Minervino, Valenzano, Castellana, Polignano, Conversano e Monopoli. In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se non si ritiene provvedere con immediatezza a favore dei coltivatori diretti, fittavoli, mezzadri, coloni e compartecipanti: a) alla erogazione di sussidi straordinari per la ripresa dei lavori colturali; b) allo stanziamento congruo e im-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

mediato di contributi per il ripristino delle coltivazioni e per altri lavori necessari dell'attività agricola sulla base della legge n. 31; c) alla distribuzione gratuita di concimi e solfato di rame; d) alla sospensione del pagamento delle imposte, sovrimposte e supercontribuzioni da parte delle amministrazioni comunali e di quella provinciale; e) alla sollecita approvazione della proposta di legge Sereni-Milillo per la riduzione dei canoni di fitto e una migliore ripartizione dei prodotti » (1633);

Truzzi e Baroni, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro alle popolazioni agricole duramente colpite, in questi giorni, da una gravissima grandinata in provincia di Mantova ed in particolare nei comuni di Viadana, Sabbioneta, Bozzolo, Rivarolo Mantovano, Acquanegra, Asola, Casalmoro, Casalromano » (1678);

Brighenti, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se intenda provvedere, dopo i gravi danni provocati dal nubifragio del 24 giugno 1959 in molte località della provincia di Bergamo, che ha colpito in modo particolare le produzioni agricole, perché vengano stanziati adeguati aiuti ai cittadini danneggiati previsti dalle apposite leggi e da altre disposizioni ministeriali; e se intende, considerato il ricorrere di tali dannosi eventi, studiare l'opportunità della costituzione di un « fondo nazionale di solidarietà » che serva ad assicurare un pronto ed organico intervento in ogni circostanza di questo genere » (1679);

Busetto, ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per aiutare le popolazioni contadine del comune di Grantorto e di altri comuni del mandamento di Cittadella della provincia di Padova, colpiti, nella giornata del 15 giugno 1959, da una violenta grandinata che si è abbattuta particolarmente nella zona del comune di Grantorto distruggendone i raccolti nella misura media dell'80 per cento e chiedere pertanto che urgentemente le seguenti misure vengano adottate: 1°) distribuzione di grano per uso familiare e per le coltivazioni per l'annata 1959-60 ai fittavoli e ai coltivatori diretti danneggiati; 2°) distribuzione di mangime e foraggi per il mantenimento del bestiame; 3°) esenzione per i piccoli e medi proprietari e affittuari, almeno per un anno, dalle imposte di famiglia, dalle imposte sul bestiame e sui redditi agrari e relative supercontribuzioni; 4°) integrazione di bilan-

cio al comune di Grantorto e a quelli vicini i cui territori sono stati colpiti per quanto gli stessi comuni concederanno di esenzioni fiscali e aiuti ai coltivatori diretti colpiti dalla calamità » (1680);

Montanari Silvano, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se non ritenga necessario ed urgente adottare i provvedimenti atti a riparare gli ingenti danni causati alle aziende agricole dalla violentissima grandinata abbattutasi tra il 23 e il 24 giugno 1959 su alcune zone dei comuni di Acquanegra, Asola, Bozzolo, Casalmoro, Casalromano, Rivarolo, Sabbioneta e Viadana, nella provincia di Mantova. In quasi tutti i casi si registra la distruzione pressoché totale dei raccolti del grano, del foraggio, del granoturco, dell'uva, dei pomodori, ortaggi, ecc. L'interrogante ritiene quindi che siano possibili e sollecitamente attuabili le seguenti disposizioni: a) completa esenzione, almeno per un anno, nei confronti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, dalle imposte di famiglia e di quelle sul bestiame, sul vino, sui redditi agrari, e relative supercontribuzioni. Indispensabile integrazione di bilancio ai comuni per quanto essi concederanno; b) assegnazione di contributi, a fondo perduto, per il ripristino degli impianti danneggiati; c) distribuzione di grano e di granoturco per uso familiare e per le coltivazioni nella misura occorrente per l'annata agraria 1959-60. Assegnazione gratuita di foraggio e mangime per il bestiame dell'azienda » (1686).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. I danni segnalati dagli onorevoli interroganti sono stati causati dallo sfavorevole andamento climatico della primavera scorsa, che ha colpito, con intensità varia, quasi tutte le regioni del territorio nazionale. Occorre subito precisare, però, che dagli accertamenti effettuati dai competenti uffici statali, l'entità di tali danni è risultata, nella generalità dei casi, di gran lunga inferiore a quella denunciata.

Ad ogni modo la situazione delle popolazioni agricole delle zone maggiormente colpite ha trovato la massima comprensione da parte del Governo, che è tempestivamente intervenuto, sia direttamente, prestando ogni possibile assistenza tecnica ai coltivatori danneggiati e provvedendo ai soccorsi di prima necessità mediante distribuzione di grano delle scorte statali, permutabile in farina, riso,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

pasta e materie utili per l'agricoltura, nonché con aiuti in denaro elargiti dagli enti comunali di assistenza dei comuni interessati, sia proponendo al Parlamento, con l'utilizzazione di parte del gettito del prestito nazionale, i provvedimenti legislativi di carattere finanziario per porre in grado i coltivatori medesimi di far fronte alle necessità di conduzione aziendale per la nuova annata agraria e agevolarli nel ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Questi provvedimenti, come è noto, si sono concretati nella legge 24 luglio 1959, n. 622, con la quale, tra l'altro, sono state disposte nuove autorizzazioni di spesa per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 5 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché dei contributi in conto capitale a termini dell'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Nella ripartizione dei fondi sulle cennate autorizzazioni di spesa sono state tenute presenti le province segnalate dagli onorevoli interroganti e le iniziative, che in tal modo sono state rese possibili, hanno consentito anche di ovviare alle diminuite possibilità di lavoro dei braccianti e dei piccoli coltivatori in conseguenza del maltempo che aveva ostacolato e ridotto le operazioni agricole.

Si aggiunge che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha da tempo impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari perché, nella concessione di tutte le provvidenze previste dalla vigente legislazione, quali i contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, le agevolazioni creditizie disposte dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia, nonché i contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, e i mutui di favore di cui alla legge 3 dicembre 1957, n. 1178, sull'olivicoltura, venga accordata la priorità ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche. Come pure, particolari disposizioni sono state impartite per agevolare, nei casi più meritevoli di considerazione, specialmente i medi e i piccoli agricoltori nel conferimento del grano agli ammassi.

Si ricorda altresì che, con decreto interministeriale 3 agosto 1959, le zone maggiormente danneggiate delle province segnalate dagli onorevoli interroganti sono state comprese fra quelle alle quali sono state estese le agevolazioni creditizie contemplate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per quel che concerne specificatamente gli assegnatari della riforma fondiaria in Puglia e Lucania, si comunica che l'Ente, oltre ad interessarsi perché anche gli assegnatari stessi venissero ammessi a beneficiare delle distribuzioni gratuite di grano delle scorte statali, ha concesso, nei casi più meritevoli di considerazione, dilazioni nel pagamento dei debiti; inoltre, non mancherà di intervenire per risolvere quelle situazioni che presentano aspetti di particolare disagio.

Infine, circa le richieste di agevolazioni fiscali e contributive, si fa presente che alcuni dei comuni segnalati dagli onorevoli interroganti sono inclusi nell'elenco dei territori montani, cosicché già godono dell'esenzione dalle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché, per la parte di territorio situata al di sopra dei 700 metri di altitudine, dal pagamento dei contributi agricoli unificati.

I possessori dei fondi rustici dei comuni non montani possono sempre rivolgersi alle competenti intendenze di finanza per ottenere, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, moderazioni delle predette imposte, nonché la revisione in diminuzione degli estimi catastali, a termini, rispettivamente, degli articoli 47 e 43 del testo unico approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572.

Tali provvedimenti, ove concessi dall'amministrazione finanziaria, verrebbero estesi — per disposizioni da tempo impartite ai prefetti dal competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale — al pagamento dei contributi agricoli unificati. La moderazione delle imposte fondiariale potrà, inoltre, essere integrata da analogo provvedimento per le sovrimposte provinciali e comunali, ove gli enti locali deliberino di concederlo, ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto del 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

Per quanto riguarda, invece, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, come i tributi locali diversi dalle sovrimposte fondiariale, non sussistono i presupposti per far luogo ad alcun intervento, trattandosi di tributi applicati annualmente su denuncia degli interessati e, come tali, adeguabili, ad iniziativa dei contribuenti stessi, alla loro effettiva capacità contributiva.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Emanuele Guerrieri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Beccastrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

BECCASTRINI. Signor Presidente, sono arrivato tardi e non ho udito per intero la risposta dell'onorevole sottosegretario. Ma, poiché conosco i risultati, cioè le provvidenze finora prese e certo insufficienti, almeno per la mia provincia di Arezzo, indipendentemente dalla risposta, mi dichiaro insoddisfatto. Ciò, anche se so benissimo che da parte del Ministero dell'agricoltura si pensa di aver fatto un grande sforzo con l'assegnazione di un certo quantitativo di grano alla provincia di Arezzo. Mi risulta che esso non è di misura inferiore a quello assegnato ad altre province, ma è certo tuttavia che esso è lontanissimo dal costituire un contributo sufficiente ad alleviare in effetti la situazione che si è creata a seguito della inclemenza atmosferica.

L'aspetto più serio che intendo denunciare con la mia insoddisfazione si riferisce alla richiesta di assegnazione di sementi e particolarmente di grano da seme. Infatti, pur essendovi stata la grandinata ed essendo conseguentemente aumentato il numero di coloro che possono avanzare la richiesta di grano da seme, proprio quest'anno abbiamo assistito ad una sostanziale diminuzione dei contingenti assegnati rispetto a quelli degli anni precedenti.

Basterebbe questa semplice considerazione per legittimare la mia insoddisfazione per le provvidenze ed i provvedimenti che i ministeri hanno predisposto per venire incontro ai colpiti da questa grandinata.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELUCCI. Signor Presidente, che cosa vuole che dica di fronte a questa risposta dell'onorevole sottosegretario che riguarda un fatto verificatosi già da mesi? La risposta non ha più efficacia, oggi. Noi presentammo l'interrogazione quando i contadini, preoccupati per i danni provocati dalle grandinate, chiedevano un intervento immediato dello Stato.

Io richiamo dunque l'attenzione del signor Presidente sulla necessità di esigere dal Governo risposte tempestive alle interrogazioni, perché quando si risponde a distanza di mesi, le interrogazioni stesse perdono la loro efficacia. Il Governo deve avere interesse a far conoscere ai vari deputati i provvedimenti che intende prendere di fronte a certe urgenti necessità, come quelle derivanti da calamità atmosferiche.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Pieraccini, Semeraro e Vincenzo Marotta non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Scarongella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARONGELLA. Mi consenta, signor Presidente, di rilevare anzitutto che questo sistema di rispondere con enorme ritardo alle nostre interrogazioni rassomiglia un po' alla storia dei pacchi per il soccorso invernale conservati e tenuti in caldo per le necessità elettorali del partito di maggioranza. Ho l'impressione, infatti, che la risposta a queste nostre interrogazioni sia stata data oggi forse per completare la cornice della manifestazione che l'altro ieri ha avuto luogo all'Adriano, durante la quale gli agrari, convenuti da ogni parte d'Italia, hanno levato ancora una volta la voce non contro certi aspetti negativi della politica agraria del Governo, ma addirittura per opporsi al soddisfacimento di esigenze fondamentali e alla adozione di provvedimenti necessari perché la nostra agricoltura progredisca e migliori.

Non posso, quindi, dichiararmi, anche per questo motivo, soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Vorrei approfittare per far notare che le zone che io avevo citato nella mia interrogazione rappresentano la parte più depressa della provincia di Bari la cui economia è in continuo regresso, soprattutto per le condizioni veramente difficili in cui versa la nostra agricoltura. Basti pensare che, nelle ultime statistiche, il reddito medio della provincia di Bari, che in precedenza occupava il 64° posto fra i capoluoghi di provincia, è sceso al 69° posto. E se si considera che l'unica fonte di reddito rimane, purtroppo, l'agricoltura, dopo la chiusura progressiva delle fabbriche e delle piccole e medie imprese, si comprende benissimo quale stato di depressione stia raggiungendo la provincia di Bari.

Da ultimo, signor Presidente, mi consenta di rilevare che, in occasione dei nubifragi eccezionali a seguito dei quali ho presentato la mia interrogazione, il Governo non solo non ha presentato un piano organico di interventi immediati ed efficaci, ma addirittura è ricorso a mezzi che alcune volte hanno rasentato il ridicolo.

Proprio nelle circostanze da me denunciate nella interrogazione, una delegazione di parlamentari del partito di maggioranza si è recata dall'onorevole Moro (quasi che il segretario di un partito, sia pure di maggioranza, in regime democratico, possa essere considerato un ministro o forse al di sopra dei ministri) per chiedere il suo autorevole intervento, che poi si è risolto in una promessa concessione gratuita di non so quanti quin-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

tali di grano da semina. Ora, poiché la zona colpita è coltivata a vigneto, non so se la politica agraria del partito di maggioranza consista nel seminare grano nelle vigne!

Con questi sistemi l'agricoltura italiana (in particolare quella meridionale) è destinata a non progredire. Se il Governo non farà sforzi veramente coraggiosi ed efficaci, avremo di fronte a noi delle prospettive preoccupanti. E per questo che, a nome dei contadini e dei produttori dell'Italia meridionale, in particolare della Puglia, elevo una viva protesta contro la dimostrata incapacità del Governo a studiare e realizzare un piano razionale di ripresa e potenziamento dell'agricoltura che apra prospettive meno oscure alle zone depresse del Mezzogiorno, e chiedo che il Governo si decida finalmente a fare una politica agraria consona ai tempi moderni e alle esigenze che diventano ogni giorno più impellenti.

**PRESIDENTE.** Poiché gli onorevoli Arturo Viviani, Sarti e Musto non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Baroni, cofirmatario dell'interrogazione Truzzi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BARONI.** Ringrazio il ministro per aver fatto quanto era possibile nell'attuale situazione legislativa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Brighenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BRIGHENTI.** Devo purtroppo dichiararmi insoddisfatto per la risposta che l'onorevole sottosegretario ha dato in blocco a tutte le interrogazioni che sono oggetto di discussione.

Sarebbe stato interessante conoscere i singoli stanziamenti assegnati alle diverse province. Ma il sottosegretario ha evitato, in modo furbesco, di fare una simile precisazione dando una risposta in blocco.

Questa risposta non può essere soddisfacente, se teniamo conto che, almeno per quanto riguarda la mia provincia, non risulta che gli stanziamenti siano stati erogati in misura sufficiente. Nella mia provincia vi sono stati centinaia e centinaia di milioni di danni a causa del nubifragio del 24 giugno 1959, che ha colpito le popolazioni di alcune zone, soprattutto piccoli e medi coltivatori diretti. In alcune zone il raccolto è stato rovinato nella misura del 50 per cento. Non credo pertanto che qualche chilo di frumento o di semente possa permettere a questa gente di poter recuperare nemmeno parte del reddito che ha perduto a causa delle calamità naturali.

Mentre, dunque, mi dichiaro insoddisfatto, invito il Ministero dell'agricoltura e tutto il

Governo ad accelerare la discussione e l'approvazione delle proposte di legge intese a creare un fondo nazionale di solidarietà a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, affinché esse possano recuperare almeno una parte del reddito perduto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Busetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BUSETTO.** Se si vuole un'altra prova della validità delle affermazioni contenute nella lettera inviata dal gruppo comunista al Presidente della Camera per lamentare la carenza funzionale della vita del nostro Parlamento in rapporto al modo con cui il Governo tenta di sottrarsi al controllo parlamentare, questa prova l'abbiamo dal sistema seguito nel rispondere alle presenti interrogazioni.

Il 30 giugno io avevo presentato una interrogazione relativa ai danni subiti dai coltivatori diretti di un comprensorio della mia provincia di Padova. Successivamente si sono verificati altri danni in altre zone della provincia; cioè il danno si è esteso perifericamente, per cui, ai primi di ottobre, ho presentato una interrogazione più generale comprendente la valutazione più vasta dei danni arrecati dalle calamità atmosferiche alle aziende dei coltivatori diretti della mia provincia.

Mi si risponde ora alla prima interrogazione relativa ad un particolare del quadro generale, ma non a quella che chiedeva quali provvedimenti, nel complesso, il Governo aveva preso o intendeva prendere riguardo ad una serie di comuni nel cui territorio le aziende di coltivatori diretti avevano subito danni molto rilevanti. Non capisco perché non siano state abbinate queste due interrogazioni. Nella mia provincia, 50 sono i comuni colpiti dalle grandinate. Si tratta di danni ammontanti, secondo la stima effettuata dall'ispettorato agrario provinciale, a circa 900 milioni, con una percentuale sulla produzione lorda vendibile che in alcuni comuni raggiunge le punte del 40 e del 50 per cento.

Se si tiene conto che nei comuni colpiti vivono 250 mila abitanti tutti dediti al lavoro della terra, che prevale la piccola azienda coltivatrice diretta, quella condotta ad affitto o in economia, non dovrebbe sfuggire a nessuno e tanto meno al Governo, che questi danni, di per sé tanto gravi, hanno una maggiore incidenza in quanto si tratta di economie familiari che non possono contare su scorte, su capitali di reinvestimento, su risparmi depositati in banca, tanto che perfino il sostentamento viene messo in forse.

La maggior parte dei comuni colpiti è in questa situazione e l'onorevole sottosegretario

deve convenire che gli aiuti destinati dal Governo sono assolutamente insufficienti; specialmente se si inquadrano nello stato attuale della vita produttiva ed economica delle aziende dei coltivatori diretti. Infatti, nella mia provincia, l'uva è stata pagata al contadino circa 2.500 lire al quintale (25 lire al chilo: il costo di un bicchiere di vino), mentre il prezzo delle bietole non è stato ancora percepito dai piccoli produttori, data la mancata definizione della parte dell'accordo-pateracchio stipulato il 30 agosto tra l'Associazione produttori bietole e lo stesso consorzio, relativa alle bietole che hanno un basso titolo zuccherino. Inoltre, non è stato ancora definito il prezzo del granturco ed è prevedibile che esso non sarà tanto remunerativo. Per il grano conferito all'ammasso vi è una diminuzione di 500 lire, mentre non sono state accolte le nostre richieste tendenti ad ottenere che solo le aziende dei coltivatori diretti potessero conferire tutto il grano.

Di contro le tasse, l'affitto, i contributi tendono ad inasprirsi. Riguardo all'affitto, è notorio come in tanta parte del nostro paese la stessa legge di proroga dei contratti agrari non venga rispettata e come non venga richiesta da parte del piccolo coltivatore fittavolo, per timore di essere disdettato dal padrone, la trattenuta del 30 per cento.

Per queste ragioni, non possiamo limitarci a chiedere soltanto l'applicazione della legge 24 febbraio 1959, n. 1121, relativa alla distribuzione di grano, foraggio e mangimi, anche per il fatto che, circa l'applicazione di questa legge dobbiamo muovere alcune critiche al Governo. Infatti mi consta che, nella mia provincia e in altre province del Veneto, tale legge non viene applicata integralmente, per due motivi: innanzi tutto perché si fanno soltanto distribuzioni di grano e non di foraggio, di mangimi e di altri mezzi di produzione, indicati dal decreto ministeriale 14 febbraio 1959; in secondo luogo perché, mentre la legge stabilisce che l'assegnazione venga fatta mediante un documento che deve essere inviato personalmente dai carabinieri agli interessati, all'atto pratico a queste assegnazioni provvedono le amministrazioni comunali, le quali spesso se ne servono per operare delle discriminazioni.

L'onorevole sottosegretario ha parlato della quota del prestito nazionale destinata all'agricoltura, mirante ad alleviare la situazione delle aziende coltivatrici danneggiate da calamità naturali. Per carità di patria, non voglio soffermarmi su questo argomento: dirò soltanto che, allo stato attuale delle cose, gli

ispettori provinciali dell'agricoltura non sanno nulla (come ho potuto appurare nel corso di un colloquio avuto tre giorni fa con l'ispettore agrario della mia provincia) sulla destinazione di queste somme.

Siamo alla vigilia dell'inverno e tutti sappiamo cosa questo significa per i braccianti, per i partecipanti, per la gran massa dei piccoli coltivatori diretti. È un problema estremamente serio: si tratta di stabilire degli investimenti che garantiscano il massimo di occupazione nelle nostre campagne, alla vigilia di una stagione che si presenta certamente difficile.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non è esatto che gli ispettori non sappiano nulla, poiché hanno ricevuto disposizioni con una circolare del mese di agosto.

BUSETTO. Evidentemente ella ritiene che io dica delle bugie. Ho parlato con l'ispettore agrario della mia provincia: ho portato i dati relativi agli stanziamenti fatti per le singole regioni, in base a una tabella predisposta dal Ministero, ma quell'egregio funzionario non ne sapeva nulla.

PRESIDENTE. L'onorevole Montanari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTANARI SILVANO. L'insoddisfazione per la risposta, più che essere mia, è di coloro i quali subirono, alla fine di giugno, i danni in conseguenza della grandinata nelle zone della provincia di Mantova, di cui mi occupo nella interrogazione.

Tale insoddisfazione deriva soprattutto dalla grande sproporzione tra i danni subiti dalle aziende e l'entità degli stanziamenti. Questa sproporzione si è accentuata allorché i 5 mila quintali di grano che erano stati assegnati a questa zona non solo non sono stati ancora distribuiti ma è stato deciso di trasformarli in mangimi. Cinquemila quintali di grano rappresentavano e rappresentano in denaro una certa somma; 5 mila quintali di grano trasformati in mangimi ne rappresentano un'altra. La differenza si può calcolare intorno ai 7-8 milioni di lire su un totale di 30. Il che vuol dire una sottrazione considerevole a quanto il Ministero aveva stabilito. Si può ammettere che il Ministero decida di trasformare quote di grano ammassato da molti anni e, pertanto, non più commestibile, ma rimane comunque il fatto sicuro che di circa 30 milioni di lire, quale era ed è il valore dei 5 mila quintali di grano, oggi vengono distribuiti a coloro che hanno subito così gravi danni dalle grandinate soltanto 22-23 milioni sotto forma di mangimi. Ormai, in queste zone citate

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

nell'interrogazione, come in altre della provincia di Mantova che hanno subito in autunno le conseguenze di una grandinata eccezionalmente violenta, si rileva che il modo con cui il Governo interviene è criticabile sotto ogni aspetto. Quali sono i rimedi, onorevole Sedati, quali le possibilità e quali sono soprattutto le intenzioni del Governo per avviare in modo soddisfacente la soluzione di questo problema? Sappiamo che sono da tempo di fronte alla nostra Assemblea progetti di legge che potrebbero dare una sistemazione generale al problema dell'indennizzo dei danni causati da calamità naturali. Sappiamo che fra gli orientamenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste esiste quello di accedere ad una legge generale che regoli le provvidenze per questi casi. Tuttavia, fino a questo momento, non abbiamo veduto trasformare in azione concreta ciò che il Governo ufficiosamente dice essere una sua intenzione. Questi progetti di legge sono stati presentati da diversi partiti e ve ne è uno presentato dallo stesso partito di maggioranza. Esagero chiedendo, onorevole Sedati, che il Governo solleciti la discussione di questi progetti? Questa è la richiesta che viene fatta oggi dai cittadini colpiti da queste calamità, questa è la richiesta che viene avanzata dai settori di questa Camera che intendono decisamente migliorare e modificare l'attuale legislazione ed è una richiesta che risponde infine ad una esigenza della collettività nazionale.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvatore Russo, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se siano informati: 1°) del convegno nazionale tenuto a Foggia nel maggio 1959 sui problemi connessi alla produzione del grano duro; 2°) delle conclusioni del convegno e dell'ordine del giorno approvato. L'interrogante desidera conoscere se il Governo (il ministro dell'agricoltura e foreste in particolare) abbia intenzione di riesaminare il problema del grano duro sia col proposito di ricercare nuove razze di grano duro più redditizie, sia con l'intento immediato di attuare un programma che salvi dalla disperazione i produttori di grano duro e assicuri un incoraggiamento verso un prodotto insufficiente al consumo interno e di grande utilità, sia per la fabbricazione sia per la esportazione di paste alimentari » (1721).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Il Ministero dell'agricol-

tura e delle foreste ha da tempo interessato gli istituti di sperimentazione agraria ad intensificare gli studi e le ricerche per la costituzione di nuove varietà di grano duro più produttive e qualitativamente superiori a quelle attualmente coltivate.

Inoltre, il Ministero medesimo non ha mancato di promuovere riunioni e convegni per esaminare, con i rappresentanti delle categorie interessate, il problema nei suoi aspetti tecnici e merceologici e ha pure sostenuto l'iniziativa della camera di commercio, industria e agricoltura di Foggia concernente lo svolgimento di un concorso — dotato di 18 milioni di premi — per la creazione di nuove specie di grano duro. Il concorso, come è noto, ha avuto inizio nella campagna 1956-57 e si concluderà nella campagna 1961-62.

Quanto poi alla richiesta di interventi dello Stato che consentano, in attesa dei risultati della genetica, la economicità della coltivazione, si fa presente che, come è stato dimostrato proprio al convegno di Foggia, la produzione dei grani duri a costi economici si può conseguire attuando ordinamenti colturali misti, non più basati sulla monocoltura granaria, ma sul concorso di tutte le coltivazioni, tra le quali assumono particolare importanza quelle industriali, le quali, oltre a fornire un reddito considerevole, lasciano sul terreno residui di fertilità tali da ottenere più elevate rese unitarie dalla coltura granaria successiva.

Si rendono necessari, perciò, interventi intesi a modificare le condizioni ambientali, quali quelli diretti ad intensificare e ad accelerare le opere di bonifica e di irrigazione per rendere possibile l'esercizio di una agricoltura basata su una razionale successione delle colture.

In tal senso è appunto indirizzata l'azione del Governo, e in particolare del Ministero dell'agricoltura e della Cassa per il mezzogiorno, attraverso gli interventi nei settori della bonifica e dei miglioramenti fondiari, che saranno ora potenziati con l'utilizzazione di una parte considerevole del gettito del prestito nazionale.

Altro notevole apporto alla soluzione del problema della economicità della coltura viene dato dalla concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di grano selezionato da seme, che continuerà ad essere accordato con priorità quando venga chiesto per l'acquisto di grano duro da impiegare in zone idonee allo sviluppo di tale tipo di semente, nonché dalla riduzione dei prezzi dei concimi azotati, e da quella del 20 per cento dei contributi agricoli unificati.

Devesi ad ogni modo avvertire che, qualora in alcune zone, come in quelle montane, non fosse possibile ottenere elevate rese unitarie e sensibili riduzioni dei costi, occorrerà pensare ad altre forme di utilizzazione del suolo diverse da quella cerealicola, che difficilmente potrà divenire economica, anche con massicci interventi.

Nel corso del convegno, infatti, è stato rilevato che in queste zone i costi di produzione possono essere anche superiori alle 12 mila lire per quintale, mentre nelle aziende a indirizzo produttivo misto tali costi scendono a poco più di 4 mila lire al quintale.

Se si considera che sui 313 mila ettari di terreni montani destinati alla produzione dei grani duri si ottengono poco più di due milioni di quintali di prodotto che, al netto delle sementi impiegate, scende a poco più di un milione e mezzo di quintali, risulterà chiaro che si tratta di una produzione che rimarrà sempre fuori mercato, anche perché destinata prevalentemente all'autoconsumo dei produttori, autoconsumo che è per lo più indifferente ai prezzi di mercato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Salvatore Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**RUSSO SALVATORE.** Non posso dichiararmi del tutto soddisfatto. Il problema del grano duro, come ha riconosciuto lo stesso onorevole sottosegretario, costituisce il punto dolente dell'economia agraria siciliana. Dalla confusione tra grano tenero e grano duro, fatta nel lontano passato, dallo scarso divario di prezzo di ammasso stabilito recentemente tra i due tipi di grano, sono derivate miseria e arretratezza per le categorie agricole siciliane, specialmente nelle zone interne dove si pratica la monocoltura, basata sul grano. Questa situazione ereditata dal passato si è fatta più grave nel presente, in considerazione del fatto che il reddito agrario è prevalentemente reddito di lavoro. Le province siciliane più colpite sono quelle poverissime di Enna, Agrigento e Caltanissetta, che hanno un reddito *pro capite* di gran lunga inferiore al reddito medio nazionale.

La produzione di grano tenero eccede il bisogno nazionale e ha rese unitarie di circa 32 quintali per ettaro. Diversa è, invece, la situazione del grano duro, come ha riconosciuto testé l'onorevole sottosegretario. Il rimedio più efficace sarebbe quello di migliorare il prezzo di ammasso, dando cioè al grano duro la stessa protezione di cui gode il grano tenero. Il Governo non ha tenuto nella dovuta considerazione i voti espressi in un ordine del giorno approvato dalla Camera per portare il

prezzo di ammasso a 10 mila lire circa per quintale.

Mi sia consentito, signor Presidente, di dire infine qualcosa a proposito della riconversione a cui ha accennato l'onorevole sottosegretario. Egli ha affermato che nei terreni montani è assolutamente antieconomica la produzione del grano duro, per cui è necessario ricorrere alla produzione mista.

Ebbene, dei 67 miliardi dell'ultimo prestito stanziati per la bonifica agraria è stato dato alla Sicilia soltanto il 2 per cento circa, mentre a questa regione, la cui popolazione rappresenta la decima parte della popolazione italiana, sarebbe toccato il 10 per cento. Mentre alla Sardegna (ed ho piacere che sia stato così, date le esigenze di quella regione) sono stati concessi 12 miliardi, alla Sicilia è stato dato un miliardo circa per quest'opera di riconversione agraria che è assolutamente urgente nelle zone in cui si pratica la monocoltura.

L'onorevole Sedati ha detto che per la Sicilia provvede anche la Cassa per il mezzogiorno e che, inoltre, in Sicilia provvede alla bisogna il governo regionale. Ma anche in Sardegna opera la Cassa per il mezzogiorno, onorevole Sedati! Anche in Sardegna esiste l'autonomia regionale! La verità è che ci vorrebbe anche il Presidente del Consiglio siciliano!

So che al Veneto sono stati concessi 10 miliardi per la bonifica agraria. Mi domando perché alla Sicilia è stato concesso un contributo così esiguo. Forse perché volete punire i siciliani per avere adottato un indirizzo politico non perfettamente ortodosso rispetto alle direttive di Roma? Ma la colpa non è nostra, la colpa è proprio del Governo e degli organi dirigenti del partito di maggioranza, che hanno spinto i siciliani a darsi quel determinato indirizzo politico, che tutti conoscete.

Per questi motivi, anche se sono d'accordo sulla necessità di trasformare la monocoltura in tutte le zone interne della Sicilia, non posso dichiararmi soddisfatto per le provvidenze che il Governo ha emanato in questi ultimi tempi nei riguardi della Sicilia.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CAVERI, *Segretario*, legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per Santa Teresa di Riva (Messina), gravemente danneggiata dall'alluvione che rompe gli argini del torrente Savoca.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come sia intervenuto il Governo concretamente:

a) con sussidi straordinari in favore delle numerose famiglie che versano in condizioni sempre più disagiate a causa della disoccupazione;

b) con la istituzione dei cantieri di lavoro oltre quelli già predisposti con i piani provinciali;

c) con la sollecita esecuzione dei lavori necessari alla costruzione delle opere, tante volte reclamate con interrogazioni dell'interrogante, ritenute indispensabili a contenere le acque e a garantire la difesa degli abitati e delle campagne;

d) con idonei provvedimenti di aiuti finanziari in favore delle aziende danneggiate dalla distruzione delle colture a causa della alluvione.

(2086)

« BASILE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e come intenda sistemare la situazione, per ora precaria, degli assistenti sociali giudiziari che da anni operano alle dipendenze di codesto Ministero e che giustamente aspirano ad un inserimento nei ruoli dell'amministrazione, con relativo riconoscimento del servizio prestato.

« Gli interroganti, che non ebbero ancora l'onore di una risposta ad analoghe interrogazioni presentate qualche mese fa, fanno notare come a tale risultato, corrispondente a criteri di equità e di umanità, si potrebbe addivenire mediante un concorso interno, aperto a tutti gli assistenti sociali già operanti.

(2087)

« MERLIN ANGELINA, PINNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli ha autorizzato la direzione generale urbanistica ed opere igieniche del suo Ministero, ad emanare una circolare circa la co-

struzione di acquedotti con la quale si fa, in realtà, un'aperta pubblicità commerciale a favore di una importante società privata che produce tubazioni per grandi acquedotti.

« Questo, infatti, si avverte leggendo la circolare n. 9693 del 13 luglio 1959 della suddetta direzione generale e portante per oggetto l'impiego di tubazioni del tipo Bonna classico nella costruzione di acquedotti. In essa circolare, inviata ai provveditorati opere pubbliche e agli uffici del genio civile, dopo aver criticato il fatto che nella progettazione di lavori per costruzione di acquedotti non sempre viene fatto un approfondito esame comparativo dei diversi tipi di tubazioni più idonei — studio che si ritiene particolarmente necessario per le opere che, "estendendosi in vaste regioni, importano una spesa molto elevata", si invitano i predetti provveditorati ed uffici a tenere in debito conto delle "tubazioni del tipo Bonna classico in lamiera di acciaio rivestita esternamente ed internamente di cemento, quali vengono prodotti dagli stabilimenti di Livorno della Società Tubi Bonna".

« È superfluo sottolineare quanto è grave una tale presa di posizione che costituisce una vera e propria azione di favoreggiamento nei confronti di determinati interessi privati e, nello stesso tempo, tende a mortificare le capacità dei tecnici dei provveditorati e degli uffici del genio civile, i quali sono certamente a conoscenza di tutti i ritrovati più moderni circa la tecnica degli impianti per acquedotti.

(2088)

« Busetto, Cianca, Amendola  
Pietro ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere se:

non si ritiene inopportuna, perché anti-economica e pregiudizievole alla soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico degli abitati dei centri di Sant'Alessio e di Laganadi, piccoli comuni della provincia di Reggio Calabria, la esclusione dal progetto esecutivo dell'acquedotto di Gambarie, approvato dalla Cassa; difatti il previsto piano di normalizzazione della zona dell'Aspromonte, di cui si fa cenno nella risposta data all'interrogazione dell'interrogante n. 7316, impegnerà la Cassa in un nuovo piano finanziario, la di cui consistenza condizionerà alquanto se non porrà in forse la realizzazione dell'opera a malgrado le assicurazioni date; basta considerare che i predetti centri di



Sant'Alessio e di Laganadi sono a valle dei centri serviti dall'acquedotto di Gambarie e le sorgenti che potrebbero accrescere la portata del predetto acquedotto potrebbero rintracciarsi ed utilizzarli con poca spesa, a monte dei centri serviti dall'acquedotto Gambarie e nella stessa zona ove stanno le sorgenti utilizzate dal predetto progetto esecutivo;

non si giudica discriminatorio ed arbitrario il comportamento del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro verso il piccolo comune di Sant'Alessio di Aspromonte, di appena mille abitanti, che ebbe a negare l'aggiornamento dei prezzi del progetto dell'acquedotto dell'abitato di quel comune, pretendendo l'aggiornamento del progetto, che comporta un *iter* burocratico alquanto lungo, mentre in casi del genere ebbe costantemente a praticare l'aggiornamento dei prezzi.

(2089)

« MINASI, FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere in relazione alla posizione assunta dall'Associazione degli industriali di Genova nei confronti dello sciopero proclamato unitariamente dalla C.G.I.L., dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. nella giornata del 18 novembre 1959.

« Di fronte alla posizione unitaria dei lavoratori delle fabbriche, del porto, dei trasporti pubblici, dell'edilizia e degli enti locali per rivendicare alla città di Genova, gravemente colpita nelle sue industrie, nei traffici e nel livello di occupazione, una politica di sviluppo delle attività economiche e per richiamare il Governo al rispetto degli impegni assunti in occasione della chiusura dell'Ansaldo-Fossati e del ridimensionamento dell'Ansaldo-San Giorgio, le organizzazioni padronali genovesi hanno lanciato una diffida dichiarando addirittura illegale e anticostituzionale lo sciopero e minacciando misure disciplinari a carico degli scioperanti.

« Si tratta di un inammissibile attentato ad una delle fondamentali libertà costituzionali, la cui inutilità di fronte alla compattezza dei lavoratori è stata dimostrata dal successo pieno dello sciopero, ma che impone comunque un adeguato intervento del Governo a tutela dei diritti politici e sindacali dei cittadini.

(2090)

« ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se non ritiene ormai indilazionabile un più umano trattamento ai lavoratori disoccupati dei cantieri scuola; particolarmente nelle zone più depresse del Mezzogiorno, ove la situazione generale economica e la disoccupazione determinano condizioni di estrema miseria, la richiesta ha particolare fondamento.

(2091)

« MINASI, GATTO VINCENZO, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che han determinato la minacciata o già disposta soppressione del centro Radars dell'aeroporto di Vibo Valentia, che si vuole stia per essere smobilizzato al fine di mettere in efficienza quello di Pescara.

« In vero, detto aeroporto Luigi Razza di Vibo Valentia, costruito nel 1935 come base militare primaria del basso versante tirrenico, venne fortemente bombardato durante la guerra e quasi del tutto distrutto ed inutilizzato. Ma poi, esigenze di difesa militare, ed impegno di Governo, condussero presto al riattamento della pista di volo, alla riparazione ed al rifacimento di diversi fabbricati, alla esecuzione delle prime opere necessarie per istituire il centro Radars, con una spesa di mezzo miliardo.

« Ora, mentre si profilava e si preannunciava un pieno impiego di quel campo di aviazione, si è sparsa la notizia della ventilata soppressione; notizia che ha destato un vivo disappunto ed un grave allarme, anche perché la popolazione di Vibo Valentia e della intera provincia di Catanzaro, vedeva nell'aeroporto una fonte di vita e di sviluppo, pure sotto il profilo turistico ed economico.

« La città di Vibo Valentia in particolare, privata anzitutto del gruppo di artiglieria che lì aveva sede da molti anni, privata di due compagnie del battaglione mobile di polizia dislocate di recente in altre sedi di Calabria, non sa giustificare questo ultimo provvedimento di soppressione dell'aeroporto, dopo il notevole impiego di spese di riattamento, e dopo la ripresa di attività, resa necessaria dalla urgenza d'incrementare i collegamenti aerei.

« L'interrogante, nel domandare una sollecita risposta scritta, chiede anzitutto di conoscere convincenti ragioni poste a base di un tale provvedimento; ma chiede inoltre che il ministro esamini la opportunità di sospen-

dere qualsiasi decisione, nel caso in cui la soppressione non sia stata disposta; e, nel caso sia stata già disposta, ne sospenda la esecuzione, per esaminare la pratica con maggiore approfondimento.

« L'interrogante chiede infine di conoscere come, nella ipotesi di soppressione del centro Radars, intende utilizzare il campo di aviazione di Vibo, dove di certo potrebbero essere istituiti un centro di reclutamento ed un campo scuola, e svolte attività idonee per lo sviluppo di un sistema difensivo del nostro territorio nazionale.

(2092)

« BISANTIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se conosce il decreto del prefetto di Bari n. 3720 gab. del 18 luglio 1959, col quale, considerato che il consiglio comunale di Gravina in Puglia, per dimissioni presentate contemporaneamente da venti consiglieri comunali, aveva perduto la metà dei propri membri, ai sensi dell'articolo 8, comma secondo, lettera b), del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, lo dichiarava decaduto;

se conosce come il prefetto di Bari, evidentemente deciso a sciogliere il consiglio comunale di Gravina, annullava le deliberazioni dello stesso del 14 e 15 agosto 1959 con le quali surrogava il consigliere di maggioranza Carlucci, dimissionario per motivi di salute e gli altri diciannove di minoranza, ugualmente dimissionari.

« L'interrogante, esponendo l'operato del prefetto di Bari, domanda di sapere se con esso si concilia quello del prefetto di Lecce e riguardante il consiglio comunale di Campi Salentina.

« Difatti il 15 agosto 1959, per motivi personali e di residenza, il consigliere comunale di Campi Salentina, signor Mignone Carmine, si dimetteva dalla carica ed alle sue dimissioni seguivano quelle di altri quattordici consiglieri, venendo così a mancare anche a detto consiglio comunale la metà dei propri membri (quindici su trenta). Ma il prefetto di Lecce al quale veniva ricordato appunto il decreto del suo collega di Bari e la legge da questi invocata per giustificare il provvedimento adottato contro il consiglio comunale di Gravina, respingeva la domanda di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Campi Salentina, per le circostanze e per i motivi analoghi che nel suo seno si erano verificati.

« L'interrogante domanda infine di sapere quale è il pensiero del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui due criteri contrastanti adottati nei riguardi di una identica situazione, verificatasi in due diversi comuni, tendenti comunque nei risultati a favorire sempre la stessa parte politica e cioè quella della democrazia cristiana, e se non intende intervenire perché il prefetto di Lecce sciogla il consiglio comunale di Campi Salentina, divenuto da circa due anni assolutamente inefficiente, tanto che non si è trovato in grado di impostare il bilancio di previsione per il 1959 che è stato poi compilato da un commissario prefettizio, solo verso la fine dello scorso mese di ottobre 1959.

(2093)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se corrisponde a verità la notizia che il disegno di legge relativo alla istituzione di un ruolo per gli assistenti sociali, da tempo in corso di preparazione e di cui si attende la presentazione al Parlamento, ha subito alcuni ritocchi giudicati estremamente sfavorevoli agli interessi della categoria degli assistenti sociali, costretti di conseguenza a dichiarare la propria astensione dall'attività professionale dal 15 al 25 novembre.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sulle condizioni veramente deprecabili, così dal punto di vista giuridico come dal punto di vista economico, in cui si trovano nel nostro paese gli assistenti sociali, la cui funzione essenziale in una società moderna è universalmente riconosciuta. Gli interroganti ritengono che sia estremamente urgente offrire agli assistenti sociali una definitiva e dignitosa sistemazione e pertanto, sollecitando la urgente presentazione del disegno di legge che li riguarda, invitano il ministro a considerare l'opportunità che le modificazioni recentemente introdotte in sede ministeriale siano ritirate prima della presentazione del disegno di legge alle Camere.

(2094)

CODIGNOLA, FERRI, COMANDINI ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere l'esito della istanza presentata dall'ex carabiniere in pensione La Torre Biagio di Antonino, classe 1922.

(9300)

« DE PASQUALE ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere l'esito della istanza presentata dalla signora Di Pasquale Rosa, vedova di Gullotta Pancrazio, e intesa ad ottenere la pensione di reversibilità. La pratica è stata iniziata sin dal 1950.

(9301)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica dell'ex militare Luca Giuseppe di Filippo, classe 1927, al quale venne concesso con decreto ministeriale n. 2288/2 del 19 dicembre 1956, posizione n. 76106/51, una indennità *una tantum*.

Da notizie avute dall'Ispettorato pensioni risulterebbe che in data 8 luglio 1959 il mandato di pagamento sarebbe stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Messina mentre a tutt'oggi nulla è pervenuto.

(9302)

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere l'ammontare degli stanziamenti per ogni singolo esercizio finanziario per l'attuazione della legge che si propone il fine di eliminare il tugurio e la case malsane; quale l'ammontare degli stanziamenti per ogni esercizio finanziario a favore delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza;

se ritiene adeguati gli stanziamenti a favore delle tre province calabresi.

(9303)

« MINASI, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, al fine di conoscere, da parte di ciascun ministro per quanto gli compete, quanto segue:

1°) se si intende sollecitare la pratica relativa alla costruzione delle fognature del centro abitato di Scilla (Reggio Calabria), opera indilazionabile ed essenziale per un centro che ha possibilità del tutto eccezionali per svilupparsi turisticamente purché venga attrezzato delle indispensabili strutture civili;

2°) se si intende provvedere al consolidamento dell'abitato del rione Bastia di Scilla attraverso la legge speciale per la difesa del suolo calabrese, prolungando le opere di consolidamento che da decenni sono ferme alla piazza San Rocco sino a monte del rione predetto Bastia; opere di consolidamento indispensabili ed indilazionabili da quando il roccioso costone, su cui poggia il predetto rione, subì le conseguenze derivate

dalla costruzione della galleria sottostante per il raddoppio in quel tratto della linea ferrata. (9304)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è vero che l'attuazione della « piccola riforma dell'I.N.A.M. » avrà per effetto di ridurre l'assistenza economica data ai mutuati; detta assistenza era data ai lavoratori dell'industria per un massimo di 150 giorni all'anno (esclusi i giorni di carenza) e per 180 giorni (comprese le domeniche) ad altri lavoratori; oggi la situazione si presenta così: un massimo di 180 giorni, decurtati di 26 domeniche e di 7 giornate di festività infrasettimanali, a cui bisogna aggiungere (per 3 malattie) 9 giorni di carenza; il risultato di un semplice calcolo dimostra che i lavoratori — con la piccola riforma dell'I.N.A.M. — vengono privati di diritti acquisiti e non potranno superare mai l'assistenza economica per 138 giorni;

per conoscere se si ravvisa la necessità di una revisione delle norme in vigore.

(9305)

« MAGLIETTA, CONTE, BETTOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale azione intendano svolgere in relazione alla situazione esistente presso gli stabilimenti della Società S.A.N.A.C. di Genova-Bolzaneto.

« In detti stabilimenti, nel mentre non trova regolare applicazione l'aumento del 2 per cento stabilito nel corso dell'ultimo rinnovo contrattuale, viene avanzata da parte della direzione la richiesta di una riduzione dei cottimi del 25 per cento, corrispondente ad una decurtazione del salario dell'8 per cento, giustificando tale richiesta con l'esigenza di livellare i costi dell'azienda a quelli di aziende similari.

« Riversare sui lavoratori, la cui condizione salariale è già lontana dal minimo indispensabile per la soddisfazione dei più elementari bisogni della vita, le conseguenze di una errata gestione dell'azienda non solo è moralmente e socialmente inaccettabile ma non elimina le vere cause che sono al fondo della crisi della S.A.N.A.C.

« In particolare gli interroganti chiedono al ministro delle partecipazioni statali se non ritiene di dover nominare una commissione tecnica che esamini l'attuale organizzazione produttiva e le condizioni del lavoro operaio nell'azienda in questione che, per quanto do-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

tata di modernissimi impianti e di esperte maestranze, non è stata portata alla piena efficienza tecnica ed economica.

(9306) « ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda adottare i provvedimenti necessari al fine di sollecitare validamente la costruzione dell'acquedotto, che deve approvvigionare i centri di Palmi Calabro, Varapodio, Gioia Tauro, Messignadi, Eranova (Reggio Calabria), opera indispensabile ed urgente ormai per le esigenze delle popolazioni interessate.

« La costruzione dell'acquedotto è stata iniziata circa dieci anni addietro e, purtroppo, nelle opere di scavo per la captazione delle acque nell'Aspromonte due minatori hanno lasciato la vita per un infortunio sul lavoro.

(9307) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti di quelle questure che, con diffida o con richiesta scritta, impongono alle tipografie il divieto di consegnare al committente manifesti prima di essere in possesso della ricevuta dell'avvenuto deposito delle copie d'obbligo.

« Detto divieto è in pieno contrasto con la decisione della Corte costituzionale, la quale, con la sua sentenza del 5 giugno 1956, ha dichiarato: « l'articolo 143 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e le norme conseguenti sono incostituzionali ».

« Avvalendosi di questo divieto, che è illegale, la questura di Ascoli Piceno, in data 2 maggio 1959, ha decretato la chiusura dello stabilimento tipografico di Fermo per giorni 6 per aver consegnato detto stabilimento un manifesto sindacale alla locale camera del lavoro prima di essere in possesso della ricevuta del deposito delle copie.

(9308) « SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere — nel momento in cui una grave crisi di lavoro colpisce la regione umbra ed essendo già trascorsi due anni dalla pubblicazione della legge 9 ottobre 1957, n. 976, recante provvedimenti per la città e il territorio di Assisi — quale

applicazione si intende dare all'articolo 15 della legge medesima, che dispone « la esenzione da ogni imposta erariale, provinciale e comunale e relative sovrimposte per la durata di anni 10 », per quelle imprese che istituiranno o trasferiranno nel periodo di 5 anni dalla pubblicazione della legge attività artigiane o industriali nelle zone indicate a tal fine nel territorio di Assisi; nonché agli articoli 16 e 17 che dispongono « l'esenzione da ogni imposta e tributo erariale per la durata di 10 anni », per i nuovi impianti alberghieri che saranno creati o gli ampliamenti di quelli esistenti che saranno effettuati nel territorio di Assisi, entro il periodo di 5 anni dalla pubblicazione della legge;

per conoscere altresì se rispondono a verità le notizie secondo le quali, in aperta violazione del significato letterale della legge e in evidente contrasto con l'intento perseguito dal legislatore, si intenderebbe ridurre di fatto l'esenzione fiscale predetta alla sola imposta di ricchezza mobile, negandola invece per i dazi doganali e le imposte indirette, e per la imposta generale sulla entrata.

« L'interrogante chiede infine di conoscere il pensiero del ministro sul motivo che verrebbe addotto per giustificare il diniego della esenzione dai dazi doganali, consistente nell'incomprensibile richiamo all'articolo 1, comma terzo, delle norme generali premesse alla tariffa dei dazi doganali (decreto presidenziale 7 luglio 1950, n. 442), là dove si esige una legge per la concessione di esenzioni o riduzioni di dazi, e cioè richiamo fatto quasi che la legge per Assisi non sia da ritenersi vera e propria legge; nonché sul motivo che verrebbe addotto per negare la esenzione dalla imposta sull'entrata, consistente nel richiamo all'articolo 4, comma terzo, della legge 19 giugno 1940, n. 762, istitutiva della imposta generale sull'entrata, che dichiara non competere la esenzione dalla imposta per il solo fatto che le entrate " derivano da atti economici compiuti da enti o ditte che per disposizione speciale siano esenti da altre tasse, imposte o diritti ", quasi che la legge per Assisi non abbia esplicitamente concessa la esenzione anche dalla imposta sull'entrata, usando l'espressione, volutamente comprensiva, della esenzione da " ogni imposta e tributo erariale ", senza eccezioni di sorta.

(9309) « ERMINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se egli non ritenga, in occasione della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

avrà luogo entro il prossimo 3 gennaio 1960, provvedere, accogliendo il voto ripetutamente espresso dalla cittadinanza di Candela (Foggia), a restituire la sede di pretura in quel comune.

« La interrogante segnala inoltre l'opportunità d'includere, sempre con la prossima revisione generale, il comune di Rocchetta Sant'Antonio nella richiesta sede di pretura del comune di Candela, con conseguente dipendenza per tribunale e Corte di appello rispettivamente da Foggia e Bari. In tal modo i due comuni limitrofi di Candela e Rocchetta Sant'Antonio (per questo ultimo è in corso il distacco dal distretto di Corte d'appello di Napoli) potrebbero, con grande vantaggio per le cittadinanze, costituire un mandamento a sé, senza dover far capo ad Ascoli Satriano.

« In tal senso si sono espressi all'unanimità i consigli comunali dei due comuni suddetti.

(9310)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, circa i provvedimenti che ritiene opportuno adottare per decidere sui ricorsi presentati dagli insegnanti elementari che, avendo prestato per più di dieci anni lodevole servizio di insegnamento, debbono essere sostituiti negli incarichi ricoperti dai regolari vincitori dei concorsi.

« L'interrogante chiede che il ministro voglia considerare i motivi sociali ed umani che suggeriscono di cercare una utilizzazione in qualche settore di competenza del suo dicastero, anche eventualmente di concerto con il Ministero del lavoro per i corsi da esso sovvenzionati, di coloro che abbiano data lodevole prova nell'esercizio della loro attività decennale di insegnamento.

(9311)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e della sanità, per conoscere se essi non intendano esaminare un aspetto della vita scolastica del nostro paese, con particolare riferimento agli istituti d'istruzione media di secondo grado, e precisamente il superlavoro al quale i ragazzi, nell'età più delicata della vita umana, qual è quella che va da 14 ai 18 anni, sono costretti in conseguenza degli orari d'insegnamento e dell'entità dei programmi.

« Gli interroganti ritengono assurdo imporre a dei giovanissimi una giornata lavorativa che molto spesso supera le 10 ore gior-

naliere e che, a loro avviso, quando gli scolari non sono dotati di notevole resistenza fisica e eccezionale facilità di apprendimento, molto spesso produce fenomeni di negligenza, assenze, impreparazione.

« Gli interroganti ritengono anche che l'eccessivo carico dei programmi da svolgere incida sulla serenità degli insegnanti e sul necessario approfondimento; essi perciò fanno presente la necessità di una revisione qualitativa e quantitativa di tali programmi, che renda l'attività scolastica compatibile con le esigenze dell'età scolare, e nello stesso tempo tolga alla scuola, diventata oggi in troppi casi e in troppe famiglie un elemento di preoccupazione, quell'aspetto oppressivo che le impedisce di svolgere efficacemente la sua funzione.

(9312) « DE LAURO MATERA ANNA, MARANGONE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se egli non ritenga di dover esaminare benevolmente la situazione degli insegnanti idonei soprannumerari i quali per insufficienza di posti, ed essendo venuta a cessare l'efficacia della legge che ne prevedeva la sistemazione nel triennio 1955-58, non sono stati immessi nei ruoli.

« Il numero di tali insegnanti non è così alto da impedire che, con provvedimento legislativo, si riconoscano ad essi i diritti già riconosciuti al maggior numero degli appartenenti a tale categoria; la interrogante segnala inoltre le gravi sperequazioni venutesi a creare tra provincia e provincia, come conseguenza del diverso numero di concorrenti e di posti disponibili e quindi l'opportunità di un intervento che ristabilisca l'equità.

(9313)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti stiano per essere presi in merito alla grave situazione esistente nei politecnici italiani. In particolare si segnala l'assurdo verificatosi a Milano dell'applicazione del numero chiuso nelle iscrizioni, cosa non consentita dalla legge, e la urgenza di provvedere affinché non si verifichi il fenomeno dell'allontanamento, in tempi che richiedono un sempre maggiore afflusso di giovani energie alla scienza e alla tecnica, di tali energie dalla scuola, mediante provvedimenti illegali e inammissibili.

(9314)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali l'Ente di riforma Puglia-Molise-Lucania si rifiuta di accogliere le giuste richieste dell'assegnatario Costantino Giorgio (podere n. 1706, Fantina Terzo, Termoli, Campobasso), in merito alla costruzione della casa, alla trasformazione di una parte del terreno; l'assegnatario di cui sopra ha inoltre inutilmente richiesto un mulo per i lavori di aratura, un motore a pompa per attingere acqua da un canale esistente nel podere, e infine un aiuto per completare l'impianto di un vigneto.

(9315) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è a sua conoscenza, così come è stato pubblicato dall'*Unità* del 19 novembre 1959, della diffida, che la direzione dello stabilimento Agragas della Montecatini in Porto Empedocle ha rivolto al membro della commissione interna Giovanni Picone a proposito della relazione che il sopraddeito, ospite della Commissione parlamentare dell'industria in visita a quello stabilimento, ha coraggiosamente illustrato ai commissari della Commissione parlamentare alla stessa presenza delle autorità padronali.

« L'interrogante chiede se il ministro del lavoro in questo fatto non ravvisi, oltre che una offesa alla dignità dei parlamentari, che hanno voluto ascoltare membri della commissione interna di fabbrica dello stabilimento Agragas della Società Montecatini, un'altrettanto brutale violazione della libertà operaia nelle fabbriche e delle prerogative delle commissioni interne.

(9316) « DI BENEDETTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se risponda a verità la notizia che le è pervenuta circa molteplici assunzioni fatte senza concorso e perciò in violazione della legge, di personale, assegnato alla amministrazione centrale della provincia di Foggia.

(9317) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali, per sapere se sono informati dell'attacco che la S.G.E.S. (Società generale elettrica per la Sicilia) sta conducendo contro la S.T.E.S. di Palermo, società che per due terzi si appartiene ad aziende pubbliche (fer-

rovie dello Stato ed Ente siciliano di elettricità): immettendo dopo averli trasportati dalla lontana centrale di Augusta (Tifeo) e, quindi, contro ogni criterio di economicità, ingenti quantitativi di energia nella rete di competenza della centrale palermitana, ed esigendo, nel contempo, un pedaggio esoso per il trasporto, attraverso il suo elettrodotto sullo stretto di Messina, della energia necessaria all'azienda delle ferrovie dello Stato per alimentare la sua rete continentale.

« L'immissione di energia nella rete della zona di Palermo, il proibitivo pedaggio richiesto alle ferrovie e l'impossibilità per l'« Ese » di ritirare la sua quota di energia, costringono la S.T.E.S. ad utilizzare al minimo i suoi moderni ed efficienti impianti palermitani e creano le premesse per la totale chiusura della centrale come dimostrano, tra l'altro, i licenziamenti recentemente effettuati.

« Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se i ministri intendono intervenire con la tempestività e l'energia che la situazione impone adottando gli opportuni provvedimenti che possano mettere in grado le ferrovie dello Stato e l'Ente siciliano di elettricità di prelevare le quote di energia loro spettanti e impedire nel contempo alla Generale elettrica di continuare la sua dannosa azione di *dumping* contro la centrale S.T.E.S. di Palermo.

(9318) « SPECIALE, FAILLA, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere lo stato istruttorio della pratica di pensione di reversibilità del signor Arturo Lecci, domiciliato e residente in Matino (Lecce), via Roma, per il figliuolo militare disperso nell'ultima guerra in Russia: soldato Antonio Lecci di Arturo, del primo battaglione bersaglieri, terza compagnia Napoli. La pratica è stata più volte sollecitata dall'interessato al Ministero della difesa, senza mai aver ottenuto risposta alcuna. »

(9319) « GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali — nei confronti del signor Oreste Principe, classe 1901, nato a Catanzaro e domiciliato e residente in Monopoli, Agenzia I.N.A., piazza Vittorio Emanuele, già sottotenente di complemento dei carabinieri — il ministro interrogato non ha ritenuto utili ai fini della maggiorazione della pensione, i 12 anni di servizio prestato da ufficiale, ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

chiamato d'autorità, mentre per tale periodo di servizio da richiamato da ufficiale, all'interessato furono trattiene il 6 per cento sugli assegni mensili, in conto entrata tesoro per la pensione.

« Va precisato che il signor Oreste Principe fu arruolato nell'Arma dei carabinieri il 29 dicembre 1919, fu collocato a riposo per anzianità di servizio, a domanda, e con il grado di maresciallo maggiore il 5 marzo 1945, fu nominato sottotenente di complemento, sempre nell'Arma dei carabinieri, il 22 novembre 1945 ed infine, richiamato alle armi di autorità « per eccezionali esigenze conseguenti al periodo bellico » il 18 aprile 1947; dopo essere stato promosso tenente dei carabinieri il 16 ottobre 1951, fu congedato sotto la data del 10 gennaio 1959 non avendo il Ministero della difesa più bisogno di ufficiali di complemento, dopo aver esercitato funzioni di comando per 8 anni consecutivi presso la tenenza dei carabinieri di Monopoli.

« Gli interroganti ritengono che trovandosi nelle identiche condizioni sopra esposte molti altri ufficiali dell'Arma dei carabinieri e di altre armi, si dovrebbe sanare una anomalia del genere per cui un ufficiale di complemento richiamato in servizio, pur avendo complessivamente più anni di servizio in servizio permanente effettivo e da ufficiale richiamato di un maresciallo maggiore, venga a percepire una pensione inferiore di circa 20-30 mila lire mensili.

« Per conoscere, infine, come pensano di sanare tali irregolarità ed ingiustizie, vuoi sul piano morale, vuoi su quello economico, eventualmente disponendo che sia conglobato il servizio prestato da sottufficiale e quello da ufficiale, ai fini della ricostruzione degli scatti biennali di anzianità, assumendo il coefficiente da maresciallo maggiore della carriera continuativa.

« Da ultimo, per conoscere i motivi per i quali al sopra ricordato pensionato, all'atto del suo collocamento a riposo, non fu riconosciuto il diritto alla competenza dell'indennità speciale di lire 10.000 al mese, secondo la legge 31 luglio 1954, n. 599, e secondo la più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato (vedasi sentenza Corte suprema del 7 giugno 1957, n. 653 — posizione maresciallo maggiore Vanni) con la quale si stabiliva che l'indennità speciale di cui sopra compete anche se il collocamento sia stato effettuato su domanda dell'interessato e non di autorità.

(9320) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza dell'inchiesta giudiziaria circa le gravi irregolarità amministrative commesse nel consorzio agrario provinciale di Brescia nel 1955 e negli anni precedenti a danno dello stesso consorzio, dello Stato e dei produttori agricoli della provincia e per l'importo di miliardi di lire.

« L'inchiesta giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità ha avuto inizio nel giugno 1955. Inaugurandosi l'anno giudiziario 1956 il procuratore generale presso la corte d'appello di Brescia affermò nella sua produzione che il processo — considerata la gravità dei fatti criminosi emersi — sarebbe stato celebrato con urgenza.

« La requisitoria del procuratore generale presso la corte d'appello è stata depositata il 30 giugno 1958, con la richiesta di rinvio a giudizio di ben 32 persone.

« Per sapere se non ritenga strano — dopo i molti anni passati — che non sia ancora stata detta la definitiva parola della giustizia; e per conoscere se è in grado di informare l'interrogante circa la data di celebrazione del processo stesso.

(9321) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per dare ai custodi demaniali una più adeguata sistemazione economica e uno stato giuridico.

« Fa presente che attualmente percepiscono stipendi mensili sulle 30 mila lire.

(9322) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che nella scuola di avviamento, nella scuola media e nel ginnasio di Chiari (Brescia) siano state sospese le lezioni per mancanza di riscaldamento delle aule;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere sia per porre fine alla anormale situazione esistente nelle scuole di Chiari, sia per accertare le responsabilità.

(9323) « NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che per la costruzione dell'autostrada Brescia-Padova sia stato espropriato ancora nell'agosto 1957 il terreno su cui sorgeva il cantiere della ditta Salvi Luigi in località San Polo, frazione di Brescia. In detto cantiere per la produzione di ghiaia,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

pietrisco e sabbia per asfalto, erano occupati un centinaio di operai. Ora praticamente è chiuso.

« Per conoscere le ragioni per cui a tanta distanza di tempo non sia ancora stata disposta alla ditta Salvi la liquidazione dei danni avuti, ponendola in condizione di non poter fare fronte ai suoi impegni verso gli operai. (9324) »

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del disagio dei piccoli e medi agricoltori bresciani i quali avendo eseguite opere in base al decreto legislativo presidenziale del 1° agosto 1946, n. 31 (provvedimenti per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole) devono attendere a lungo la sospirata liquidazione; per sapere se non ritenga opportuno provvedere con urgenza alla rimessa dei fondi già impegnati all'ispettorato provinciale dell'agricoltura. (9325) »

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che nel 1947 un gruppo di ferrovieri dipendenti dalle ferrovie dello Stato e un gruppo di ferrovieri dipendenti dalla Società nazionale ferrovie e tramvie (S.N.F.T.) furono sospesi dal servizio e denunciati alla autorità giudiziaria sotto l'accusa di presunte complicità in furti avvenuti nella stazione di Brescia. Assolti per non aver commesso il fatto vennero riassunti in servizio e i dipendenti delle ferrovie dello Stato furono risarciti di ogni danno subito, compreso il pagamento degli stipendi per i periodi di sospensione dal servizio. Non altrettanto hanno ottenuto i dipendenti dalla S.N.F.T. che attendono da anni il pagamento degli stipendi per il periodo di sospensione dal servizio e precisamente dal 26 dicembre 1947 al 22 marzo 1948. (9326) »

« Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per obbligare la S.N.F.T. a compiere il proprio dovere nei confronti dei 12 lavoratori sopra indicati. (9326) »

« NICOLETTO ».

#### *Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per richiamare la sua particolare attenzione sulla gravità dello sciopero di protesta effettuato

da tutti i lavoratori genovesi per iniziativa di tutte le organizzazioni sindacali dalla C.G.I.L. alla C.I.S.L., alla U.I.L., le quali con siffatta manifestazione unitaria hanno inteso ammonire il Governo sulle conseguenze estremamente pericolose che potrebbero avere le inadempienze, che hanno reso praticamente inoperanti gli impegni assunti dal ministro delle partecipazioni statali nei confronti della vita economica e industriale di Genova durante la crisi della primavera 1959. (486) »

« La incomprendione e la trascuratezza delle autorità centrali si appalesa ogni qualvolta gravi e organici problemi, che sono la base della vita operativa e politica genovese, richiederebbero tempestive valide soluzioni e non lungaggini e inutili promesse dei settori ministeriali interessati, talché giorno per giorno si assiste ad un costante depauperamento della entità produttiva, soprattutto nelle strutture delle aziende I.R.I. sottoposte al continuo rodimento dei "padroni del vapore" e dei monopoli privati. (487) »

« Genova non può tollerare questa insopportabile situazione e pertanto gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio per avere gli opportuni chiarimenti e definire le conseguenti responsabilità. (487) »

« FARALLI, PERTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro per il commercio con l'estero, per conoscere se è nelle sue intenzioni — essendogli ormai note alcune delle principali ditte responsabili di avere esportato in Gran Bretagna succhi d'arancia adulterati — approfondire l'esame della situazione denunciata con l'interrogazione n. 8612 attraverso indagini meno superficiali di quelle sin qui esplesate e comunicarne l'esito al Parlamento, in una con l'indicazione dei provvedimenti necessari alla difesa della produzione e dell'esportazione degli agrumi e dei loro derivati. (487) »

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulle prospettive di lavoro e di assistenza per l'inverno prossimo e sul dovere dello Stato di creare reali possibilità di occupazione, anche di carattere transitorio, per i lavoratori e le lavoratrici disoccupate od in cerca di prima occupazione; in particolare:

1°) un piano per la massima occupazione nel periodo invernale;



2°) stanziamenti straordinari per corsi e cantieri scuola nelle zone di maggiore disoccupazione e miseria;

3°) occupazione straordinaria nelle aziende pubbliche e private in occasione del periodo natalizio e dell'Epifania;

4°) erogazione di una mensilità di sussidio di disoccupazione ai giovani, iscritti al collocamento, in cerca di prima occupazione;

5°) stanziamento straordinario per i patronati scolastici nelle zone di maggiore disoccupazione e miseria.

(488) « CONTE, PEZZINO, MAGLIETTA, CAVAZZINI, FERRARI FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per sapere quando provvederanno a dare esecuzione all'articolo 5 del decreto legislativo 28 settembre 1944, n. 297, che fa ad essi dovere di stabilire, con apposito decreto, la data in cui cesserà di funzionare la sezione di Corte di appello di Reggio Calabria, istituita temporaneamente col detto decreto-legge alle dipendenze della Corte di Messina con giurisdizione sul circondario di Reggio Calabria e poi trasferita alle dipendenze della Corte di Catanzaro con decreto legislativo 25 gennaio 1947, n. 323: tenuto conto che non solo sono scomparse da tempo le ragioni straordinarie e transitorie che avevano determinata la detta istituzione, ma, in virtù dei provvedimenti adottati dal Governo e dal Parlamento e dalle amministrazioni provinciali dal 1947 in poi le comunicazioni e i trasporti tra il circondario di Reggio e Catanzaro sono oggi facilissime e comodissime; e tenuto altresì conto che, tenendo lontani dalla propria sede cinque dei consiglieri e uno dei presidenti di sezione assegnati alla Corte di Catanzaro, si compromette il normale funzionamento della Corte stessa, con aggravio della finanza dello Stato e con danno dell'amministrazione della giustizia in tutta la Calabria.

(489) « BISANTIS, PUCCI ERNESTO, PUGLIESE, CERAVOLO MARIO, CASALINUOVO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 11.45.

### Ordine del giorno

per la seduta di martedì 24 novembre 1959.

Alle ore 17:

#### 1. — Svolgimento delle proposte di legge:

BERLOFFA e EBNER: Adeguamento della indennità di alloggio a favore dei maestri elementari di cui all'articolo 2 della legge 2 luglio 1929, n. 1152, e successive modificazioni (710);

MISEFARI e GULLO: Concessione di quote complementari di caro vita ai dipendenti statali i cui figli frequentino le scuole universitarie (788);

CAPPUGI: Istituzione dei ruoli dei restituiti e disegnatori topocartografici e dei calcolatori geodetici dell'Istituto geografico militare di Firenze inquadrati nelle carriere esecutive dell'ordinamento delle Amministrazioni dello Stato (1037);

MANCINI ed altri: Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165 (1052);

MARTINO GAETANO: Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria (1275);

DEGLI OCCHI: Modifica della tabella E annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione (1590).

#### 2. — Interrogazioni.

#### 3. — Discussione del disegno di legge:

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

#### 4. — Discussione della proposta di legge:

SECRETO ed altri: Divieto del tiro a volo (182) — *Relatore*: Migliori.

#### 5. — Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (426);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con Protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957 (503);

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Re-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1959

pubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa ai « containers » e Protocollo di firma (540);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi Scambi di Note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955 (561);

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958 (768);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958 (1270);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955 (1281);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni EUROP, firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958 (*Approvato dal Senato*) (1445);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della Nazione più favorita in materia doganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957 (*Approvato dal Senato*) (1446);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957 (*Approvato dal Senato*) (1448);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) Accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio (*Approvato dal Senato*) (1449).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore:* Vedovato.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore:* Baldelli.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore:* Merenda.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI